

L'INCHIESTA

## 60° diritti umani

L'ITALIA  
È ULTIMA

**La denuncia di Amnesty:** «In Italia i diritti fondamentali vengono sistematicamente violati». Non è mai stato codificato il reato di tortura, carenza sottolineata dai magistrati che hanno giudicato i pestaggi di Bolzaneto. Non meno grave il caso di Abu Omar e il decreto Pisanu contro gli immigrati

GABRIEL BERTINETTO

ROMA  
gbertinetto@unita.it

**C**onsiderando che l'uso della pena di morte mina la dignità umana e convinti del fatto che una moratoria sulla pena di morte contribuisca al miglioramento e al progressivo sviluppo dei diritti umani, l'Assemblea generale dell'Onu invita tutti gli Stati a stabilire una sospensione delle esecuzioni in vista dell'abolizione definitiva. Così si legge nel testo della risoluzione approvata meno di un anno fa a larga maggioranza dal parlamento di Palazzo di Vetro.

Erano le 11,45 del 18 dicembre 2007. Un'ora ed un giorno destinati ad entrare nella storia del progresso civile dell'umanità. Votavano a favore i rappresentanti di 104 Paesi, contro 54, e si astenevano 29. Un risultato «al di là delle previsioni», commentava raggianti Massimo D'Alema, allora ministro degli Esteri nel governo Prodi. Ed era indubbiamente un grande successo della diplomazia italiana, che, spronata dall'attivismo di organizzazioni umanitarie come «Nessuno tocchi Caino», per quello scopo si era battuta con particolare energia.

Nel giorno in cui oggi nel mondo si celebra il sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti umani, che le Nazioni Unite vararono all'unanimità il 10 dicembre 1948, è consolante rivendicare all'Italia la paternità di un atto di coraggio compiuto nello spirito di quel documento. Ma quella stessa coincidenza temporale spinge a volgere lo sguardo

alle grosse lacune che restano da colmare. Scopriamo allora che l'Italia, a dispetto della sua avanzata Costituzione e dei suoi ordinamenti democratici, ha ancora molta strada da fare sul terreno dei diritti umani. Il giudizio di Amnesty International è anzi impietoso: «In Italia i diritti fondamentali vengono sistematicamente violati».

**Il nostro Paese non ha mai codificato** il reato di tortura nel proprio codice penale, nonostante siano passati quasi vent'anni dalla ratifica della relativa convenzione da parte delle Nazioni Unite. Non è una falla di poco conto. una semplice imperfezione formale. Le sentenze sulle violenze delle forze di sicurezza a Genova durante il G8 del 2001, ne sono in qualche maniera figlie. Nelle motivazioni del verdetto sulle brutalità commesse nella caserma di Bolzaneto si sottolinea come la mancanza nel nostro codice penale di uno specifico reato di tortura abbia costretto il pubblico ministero a «circoscrivere le condotte inumane e degradanti in danno delle parti offese nell'ambito dell'abuso di ufficio».

Non meno grave è il coinvolgimento italiano negli abusi compiuti dagli Usa in nome della cosiddetta guerra al terrorismo, ed in particolare nei trasferimenti illegali di persone da un Paese all'altro, noti con il termine inglese di «extraordinary rendition». Un'indagine del Parlamento europeo ha appurato che tre casi di rendition vedono coinvolta l'Italia. Sono quello notissimo di Abu Omar (rapito a Milano nel 2003), Maher Arar (condotto nel 2002 in Siria da un volo Cia con scalo a Ciampino), Abou El Kassim Britel (cit-

tadino italiano arrestato in Pakistan nel 2002 e poi imprigionato in Marocco). In una risoluzione del 14 febbraio 2007 una commissione dell'Europarlamento incaricata di esaminare il coinvolgimento dei Paesi europei nel trasporto e detenzione illegali di persone da parte dei servizi segreti Usa, deplorava sia il governo Prodi che il precedente governo Berlusconi per avere rifiutato una richiesta di incontro.

L'Italia ha poi contribuito alle violazioni dei diritti individuali con una serie di provvedimenti attuati grazie al cosiddetto decreto Pisanu del 2005, che consentiva l'espulsione di migranti regolari e irregolari in base ad una vaga definizione della loro pericolosità. Tanto da esporsi alle censure della Corte europea dei diritti umani.

La cronaca più recente impone all'attenzione generale le politiche discriminatorie del

governo di destra nei confronti delle minoranze etniche e dei rom in particolare, che hanno provocato proteste da parte di vari organismi internazionali. Il Comitato delle Nazioni unite contro la discriminazione razziale denuncia la «segregazione di fatto» dei rom in Italia. Scalpore e riprovazione in Italia e fuori ha suscitato l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, fortemente voluto dalla Lega. Che per non smentirsi è poi arrivata a proporre classi separate per gli studenti non italiani. Evidentemente dimenticando quello che recita l'articolo 2, comma 1 della Carta del 1948: «Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione». ♦

**Le persecuzioni**

**Eppure il nostro Paese è stato ripreso più volte dalle Nazioni Unite, ad esempio sui rom**